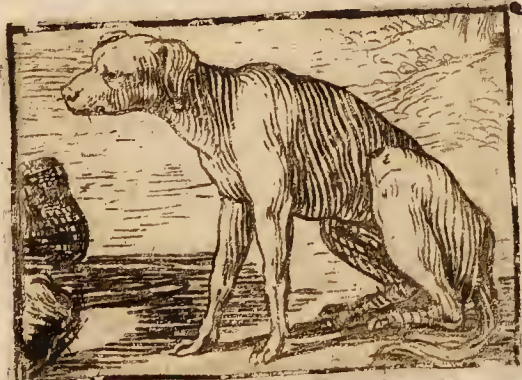
DELLA VERA ORIGINE DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA DI SIENA

DISSERTAZIONE STORICO--CRITICA

DEL CAVALIERE

GIO. ANTONIO PECCI

Patrizio Sanese

IN SIENA L' ANNO MDCCLVI.

****

Nella Stamperìa di AGOSTINO BINDI

Con l' approvazione de' Superiori

PREFAZIONE DELL' AUTORE

SE, in ogni Secolo, in ogni età, aveſſe la Città di Siena prodotti Soggetti ſpregiudicati da certe fallaci menſogne, che furono, con grave ſcapito della Storica verità, inventate da' malizioſi, e tramandate, per tradizione, alla cognizione degli Uomini creduli, non ſi racconterebbero, a tempi noſtri, tante novelluccie, e tanti curioſi romanzi. Il ritruovamento de' veri principj, e delle giuste derivazioni è quell' oggetto, cui deve ricorrere il giudizioſo Scrittore di Storia, che ſe un tale contegno praticarà chiunque vorrà intraprendere la vaſta impreſa di raccontare le coſe, ne' Secoli remoti, accadute, non reco in dubbio poterſi moltiſſimi oſcuri fatti ridurre al vero, e retto ſtradamento della veritá più ſincera, e più ſicura. Ogni Città, ogni Luogo incorſe in tali pregiudizj, e Siena, benchè vanti innumerabili i Letterati, non andonne, nondimeno, eſente, e non poterono quegli fare argine allo

imposture, radicate nella mente degli Uomini ignoranti. Sudarono, tra molti più, Orlando Malavolti, Cesare Orlandi, Giugurta Tommasi, *e* Bellisario Bulgarini *per scioverare le volgari dicerie dalla verità incontrastabile, e* Celso Cittadini, *e* Teofilo Gallaccini *penetrando più nell' interno, s' affaticarono, a tutta forza, sviluppare dalle tenebre tutti gl' intrigamenti, che rimanevano a tempi loro ma, con tutto ciò, presso del Popolo impressionato delle sinistre opinioni, ne rimasero non poche, le quali, modernamente, osservando* Uberto Benvoglienti, *s' adoprò; quanto potè per toglierle intieramente, e se un tal Uomo non fosse stato interrotto da certe malediche opposizioni, averebbe facilmente superato l' invidia, e restituita agli occhi nostri più luminosa la Storia Sanese. Facendo io dunque reflessione a tutte le fatiche de' sopranominati, non posso se non che ammirare il loro fervoroso zelo, e, caminando unito co' sentimenti di quegli, mosso da giusta compassione, mi posi con franchezza all' impresa, e così, dopo essermi sortito rintracciare, con autorità, e documenti incontrastabili, le giuste origini di diverse costumanze, delle quali non poche ne ho di giá publicate, spero, colla presente, di lucidare un passo, di cui era duopo lo schiarimen-*

mento, e dopo, con altri miei non pochi discorsi, che mi ritruovo in pronto, passare, da una ad un' altra, a nuove dimostrazioni più utili, e vantaggiose. Ricevino dunque, per adesso, i miei Concittadini questa piccola Operetta con lieta faccia, nè si dolghino i Beneficati dallo Spedale, se, per compassione, e per giusto fervore, la sicura derivazione di quella propia Casa, non da Favole, e mensogne prodotta, ma da certezza, e principj derivata incontrovertibili pongo in veduta, che in tanto, tra non molto, procurerò somministrargli materie più importanti per effettuare il sincero desiderio de' più culti, e meno appassionati, a quali, col più riverente rispetto, mi dò l' onore di rassegnarmi.

DIS-

DISSERTAZIONE

LA voce della novità dell' argomento, promulgata per la Città di Siena, la curiosità delle ragioni, universalmente giudicate di niun valore, e l' idea formata nella mente de' più dotti Critici della Città di Siena, furono mezzi efficacissimi per muovere non pochi a portarsi solleciti per ritruovarsi ascoltatori delle belle, e ingegnose, ma non convincenti, ripruove, che potessero essere addotte dagli studiosi Giovani, che nel Seminario *Soleti* dello Spedale di *S. Marìa* della Scala di Siena, incaminano, con particolar profitto, i loro studj grammaticali. (1) Niuno certamente si sarebbe supposto potersi giammai una così difficultosa proposizione con bastanti ragioni sostenere, eppure, tutta volta, presso tutti coloro, che della Storia Patria rimangono intieramente digiuni, formarono breccia tale nell' animo quelle così debili, e apparenti ripruove, che furono riferite, onde senza discernimento lusingandosi esser verissime, si partirono sodisfatti, e, rumimando dopo tra essi ne' circoli, e ne' ritruovi, accordarono essere stati (tanto può negli animi di corto intendimento un'

(1) Gli Scolari del Seminario Soleti il dì 4. di Settembre 1756. tennero publica Accademia, in cui, tra gli altri componimenti, con un Dialogo si lusingarono persuadere gli Ascoltatori a far credere un tal *Sorore* per Fondatore dello Spedale di S. Marìa della Scala.

apparente ragione) da troppo rigorosi Scrutinatori della Storica verità, per l' addietro, ingannati. Ma come che spesso avviene, che in una moltitudine di Persone sempre si truova taluno, che, più informato degli altri, scinde dall' opinione più comune, così appunto intervenne in quel giorno, perchè tornato il nostro Autore alla propria Casa, fresco delle dicierie ascoltate, subito diede di mano alla penna, e, reflettendo tra se, proruppe nell' appresso obiezioni, tanto convincenti, che si assicurò non potersene, per alcuna strada, sviluppare.

Considerò egli dunque, che tre furono nel Dialogo le opinioni proposte (benchè malamente a favore di *Sorore* si decidesse) per assegnare il Fondatore allo Spedale di S. Maria della Scala, la prima, ma di poco valore, e sussistenza, che il *B. Agostino Novello* Agostiniano (2) col fondamento

[2] Barbosa *de jure Ecclesiastico Lib.* 1 *Cap.* 1
Ascanio Tamburino *de jure Abbatuum, Tom. II. disput.* 24
Padre Niccolò Crusenio nel suo Monastico Agostiniano Cap. IV. a 135.

La Vita del B. Agostino Novello d' Autore Anonimo così parla -- *Insuper & omnia bona Privilegia, quæ habet dictum Hospitale, & quod possint vocari Fratres, & de eorum exemptione a Sancta Matre Ecclesia, ipse, cum esset magnæ reputationis in Curia, acquisivit* --

Sotto la pittura espressa nel Pellegrinajo l' anno 1442. per mano di Domenico di Bartalo Pittor Sanese, conforme nel primo Quadro, a sinistra della Finestra, si vede, e sotto vi si leggono le parole -- *Come Santo Agostino Novelo die l' abito al Rettore dello Spedale* --

M. Ristoro di Giunta Menghi Cavaliere fù eletto Ret-

mento del *Barbosa*, *del Tamburino*, *del Crusenio*, della vita antica di quel Beato d' Autore anonimo, della pittura nel *Pellegrinajo* del medesimo Spedale, e di più altri Scrittori, che intorno al 1300. fondasse quella pia Casa, o almeno istituisse quell' Ordine di Frati Laici serventi, col persuadere un tal *Restauro*, o *Ristoro*, Uomo ricco, a donare, per carità, tutt' i di lui Beni allo Spedale, e che essendo il *B. Agostino* in molta ripùtazione presso la Corte di Roma, e particolarmente nel concetto del Pontefice *Bonifazio VIII.* ottenesse Privilegj, ed esenzioni, e prescrivesse a quei

 Ter-

tore dello Spedale il 14. di Novemb. 1294; come autenticamente s'osserva in uno strumento, conservato in Casa Bulgarini, contrassegnato di num. 190. nel qual tempo il mentovato Rettore domandò, e ottenne la conferma da Canonici del Duomo. Questi donò in morte il Palazzo, e Casamenti di Cuna allo Spedale assieme con alquanti Poderi, come si legge nel di lui Testamento, tra quelli attinenti allo Spedale. Il vivere di questo Rettore portò fino al 1313. in cui si trova eletto per successore, come alle memorie dello Spedale a 277. 278. per rogito di Ser Lando di Jacomo, Jacomo di Cristofano del Mancino, che ottenne anch' esso la conferma da Canonici, e morì poco dopo il 28. Settembre 1314.

Veramente, se s' osserva con attenzione la figura, che resta dipinta nel Pellegrinajo in atto di ricevere l'abito da un Religioso Agostiniano, non dimostra esser Uomo, ma più tosto Donna, e se sotto non vi fossero indicate quelle parole descritte di sopra, direi, uniformandomi a certa tradizione, che fosse quella *Diela Oblata*, che tra le Donne Serventi alle Malate vestiva l' Abito Agostiniano. Ma però in altra Pittura esistente in Sagrestìa, e di maniera del terminare del Secolo XV. si scorge altra figura del sopranominato B. Agostino, che presenta l' Abito a Uomo.

Terziarj un certo tenore di vita, determinando ancora qual dovesse essere l' Abito del *Rettore*, e de' Frati stessi, sotto la regola di *S. Agostino*. Questa opinione, ricevuta per vera da non pochi Scrittori Agostiniani, ha ingannato la maggior parte, ma la verità è certa, che il *B. Agostino* riformasse le Costituzioni de' Frati Laici, serventi a Malati dello Spedale intorno al principiare del XIV. Secolo, perchè nel proprio Originale, nel copioso Archivio di quella pia Casa si conservano i Capitoli, da me veduti, e letti, ma che non ne fosse il Fondatore, restando chiaro, che que' Terziarj vi fossero più d' antico, come apparisce da altre Costituzioni, stabilite dal 1266. al 1282. che anch' esse nel medesimo Archivio custodite si rimirano nel proprio Originale, e vedute da me, come le altre, e molto più svanisce questa opinione, perchè esistono strumenti, Privilegj e Bolle Pontificie, e particolarmente di *Celestino III. Alessandro IV.* che chiaramente dimostrano nel Secolo XIII. non solo esservi stato lo Spedale, ma i Frati ancora, assistenti a Malati, onde, sopra questo punto, giudico superfluo distendermi più oltre.

Passiamo dunque al secondo, e dimostriamo, se possa esser vero, che Fondatore ne sia stato un' Uomo laico, di professione Ciavattino, addimandato *Sorore*, e poi si farà costare chi abbia dato incominciamento allo Spedale di *S. Marìa* della Scala. Nella confutazione dunque di questo sentimento, mi sento risuonare all' orecchie i clamori strepitosi di tutto il volgo Sanese, autorizzati dalla fallace tradizione di Vecchj creduli, e di Frati

ma-

maliziosi, dalle pitture, che in quello Spedale frequenti s' osservano, dalle minaccie de' presenti Ministri, e di tutti coloro, che o Figliuoli, o beneficati riconoscono da quella pia Casa i loro Natali, e i loro avanzamenti, e, quel che mi rende maggior maraviglia, da Autori gravi, e degni di stima, che, seguendo la corrente, si lasciarono trasportare dalle dicerie di coloro, che pretesero, per maggior decoro dello Spedale [quanto s' ingannano gli Uomini, pretendendo con favolosi princìpj decorare le loro derivazioni] ritruovare per Fondatore un Uomo, che mai è vissuto nel Mondo, senza accorgersi, che forse sarebbe venuto un tempo, che giunta la critica alle più sottili, e raffinate reflessioni, dà evidentemente a dimostrare la verità, e confondere la mensogna.

Gli Scrittori dunque, che, senza esaminare i fatti Storici di questo preteso Servo d' Iddio, ce lo prescrissero per Fondatore (3) sono i *Bollandisti*

(3) I Bollandisti negl' Atti de' Santi, Tom. IV. al 19. di Maggio, nell' annotazioni, tratte dall' Ughelli

Tommasi, e Malavolti nella Storia di Siena, il primo nella parte II. Lib. VII. a 134. vuole, che lo Spedale principiasse da *Sorore* nel 899. il secondo, che non nomina *Sorore* nel Libro I. della prima Parte a 21. lo considera fondato dopo l' Imperio di Carlo Magno.

Barbosa, Tamburini, e Crusenio, dove sopra, parlando del B. Agostino Novello.

Bonnani nel Catalogo degl' Ordini Religiosi, Tom. I. a 111

Padre Giuseppe Fontana nella traduzione dal Francese dell' origine degli Ordini Monastici, Regolari, ed Equestri Tom. III; Capitolo 52. a 419.

I Fasti Sanesi a 405. della II. Edizione.

Giugurta Tommasi, e Orlando Malavolti, il Barbosa, il Tamburini, il Crusenio, il Bonanni, il Fontana, i Fasti Sanesi, Alcibiade Lucarini, Fra Gregorio Lombardelli, Marsilio Mariani, Giovanni Bisdomini,

---

Alcibiade Lucarini nel III. Tomo dell' Imprese, stamp in Siena nel 1629.

Fra Gregorio Lombardelli nella Vita di *Sorore*, impressa in Siena nel 1585.

Il Canonico Marsilio Mariani nella vita del detto *Soror* stampata in Siena nel 1664.

Girolamo Gigli nel Diario Sanese Parte prima a 96., e Parte II. a 96. e nella Città diletta a Maria a 25.

Giovanni Bisdomini nella Cronaca di Siena manoscritta da cui trassero i Copisti delle Cronache dell' Aldrobandini Fecini, e Patrizj, e dagl' errori de' maliziosi amanuensi ne rimasero ingannati il Malavolti, e Tommasi.

Il Padre Ugurgieri certamente, tanto nelle Pompe Sanesi stampate, che nelle vite de' Ss., e BB. Sanesi manoscritte difende l' opinione di *Sorore*, ma in una copia sola, ch si trova in mano d' un Cavaliere di questa Città, senza ac corgersi, che quel medesimo Cavaliere ve l' avea aggiunto un certo intendacchio difensore di *Sorore*, quelle parole leggendo, e trascrivendo, le crese dell' Ugurgieri, e le som ministrò agli Autori del Dialogo, dicono dunque que' ver -- *Fra i molti Spedali, che furono, e sono in Siena, famosissimo è quello di S. Maria della Scala, istituito, e fabricato d Canonici della Chiesa maggiore; come chiaramente si riconosc da molte Bolle Pontificie, e Strumenti esistenti nell' Archivi dell' Opera del Duomo, nel Capitolare de' Canonici, e del Spedale stesso, da me lette, e vedute, e non da un tal* Soror *come senza fondameuto hanno scritto alcuni* -- E più oltre so giunge --*Molti sono gl' Autori, che hanno trattato della vita d B.* Sorore, *e tra questi molti gravi, e degni di fede, a qu noi in questo compendio ci rapportaremo, non perchè siamo del m desimo loro sentimento, anzi forse molto diverso non stimand che* Sorore *neppure sia stato nel mondo, non che potersene scrive*

ni, *e il Padre Ugurgieri*, più modernamente il *Gigli*, e altri non pochi. Per rispondere dunque a tanti, e così riputati Autori, primieramente dico, che il più antico, che parlasse di *Sorore* sarebbe *Giovanni Bisdomini*, che visse tra il XIII. e il XIV. Secolo; Ma dove si truova una copia di quel tempo, dove esiste l' Originale di questo Scrittore? Certamente l' Esemplare più antico si custodisce presso i Padri Domenicani di Siena, ma non oltrepassa la fine del Secolo XV. e l' altra, che esiste in S. Martino è certamente scritta nel Secolo XVI. Chi garantisce dunque, che tali copie sieno state fedelmente trascritte, chi assicura, che coll' Originale, che non esiste, confrontino? Senza dubbio ne' Secoli sopradditati non mancarono maliziosi Impostori, che trasfigurarono dal vero i fatti nelle Storie descritti, ma non avendo bastante discernimento per sapere, a tenore della verità, dipingere le cose seguite, ce le rappresentarono, il più delle volte, opposte alla Cronologìa de' Pontefici, degl' Imperadori, de' Rè, de' Monarchi, diverse ne' fatti probabili, de' quali, per disingannarci, si conservano Documenti sicuri, e alieni dalla verità, rappresentata da altri Scrittori sincronj, fedeli, e autorevoli. E per parlare delle cose nostre Sanesi, (lasciando da parte tante altre Favolette, che nel *Bisdomini* s' osservano) chi non conosce, che la Favola di Madonna *Veglia* Albergatrice, che,

---

le particolarità, ma per non defraudare il volgo credulo in cosa alcuna, che non devia da retti sentieri della Religione Cattolica, rapportandomi però sempre alla verità istorica dirò che &c. --

che, dicono, intercedesse a Siena il Vescovado; raccontata dal *Bisdomini*, *da Giovanni Villani*, *e da Ricordano Malaspina*, e riportata negli anni 670. è una mensogna, quando i Concilj, e tanti documenti ci rappresentano, che *Siena* avea certamente Vescovo nel 313. addimandato *Floriano*, e 465. col nome d' *Eusebio*, siccome nel 649. con quello di *Mauro*? Da questo fatto, e da tanti più, che si potrebbero addurre, si viene in chiaro, che ne' Secoli antichi, tanto i Cronisti Sanesi, che Fiorentini riescono favolosi, e mendaci. E quando ancora il *Bisdomini* avesse scritto, che non si ammette di *Sorore*, ognun vede quanto sia lontano da' tempi di quell' Uomo, e quanto oscure notizie ne potesse dalla tradizione fallace del volgo ignorante, ricevere. Se fissassemo dunque la prima epoca di *Sorore* sù l' autorità erronea del *Bisdomini*, e nel nono Secolo, ritruovarebbemo più anteriori documenti nello Spedale, e altrove, che di quell' Uomo trattassero, o almeno lo nominassero, eppure prima della cadenza del Secolo XV. niuno ne parlò, niuno ne diede contezza, in alcun luogo apparisce Immagine, o ritratto, e molto meno ardì inventarne la vita. Gli Autori di buon criterio, e degni di fede ci rappresentano, che lo Spedale prima dell' XI. o forse nel XII. Secolo non avesse il di lui incominciamento, perchè in quell' Archivio, custode accuratissimo di numerose Scritture, e documenti, prima di quel tempo, non occorre sentirsene fatta menzione, e che in simile opinione concorrino i più dotti, osservisi l' eruditissimo Preposto *Muratori*, e ritruoverannosi le seguen-

ſeguenti parole -- (4) *Nam quod ait Gregorius Lombardellus celebre Noſochomium Senenſe, ſub nomine Sanctæ Mariæ de Scala fundatum fuiſſe Anno 898. a Beato Servo Dei Sorore, immò illud eſſe primum in Italia, conditum poſt Barbaros exactos, vereor ut certis tabulis, legitimiſque teſtibus nitatur. Nam etſi vel antiquis Sæculis Noſochomia aliquot Italia quoque habere potuerit, pleraque tamen Barbaricis temporibus deleta fuiſſe videntur, atque, in eorum locum, alia ſenſim ſucceſſiße tantummodò poſt ſæcu-*

A 8 *lum,*

[4.] Muratori Storia medii æri, Tomo III. diſſertazione XXXVII. a 594.

Fra Privilegj dello Spedale, regiſtrati in un Libro a. 311. num. 29. ſi legge un Breve di Ranieri Veſcovo di Volterra, ſpedito *in Caſtro de Montalcino* (potrebbe eſſere Montalcinello nella Dioceſi di Volterra a differenza dell' altro Montalcino, che fù poi Città) *Anno Domini milleſimo novageſimo Ind. IV. die 21. Martii,* nel quale a coloro, che faranno limoſine allo Spedale di Siena *quid de iniuncta eis pænitentia per oblivionem, vel corporis debilitatem prætermiſerunt, miſericorditer in Domino concedimus*. Queſto ſarebbe il Documento più antico, che eſiſta per pruovanza dello Spedale, ſe fuſſe legittimo, e vero, ma non tornando, non ſolo nel computo degl'anni, come può ognuno vedere dalla male indicata indizione, perche nel 1090. correva l' ind. VI. ſi deduce eſſer ſuppoſitizio, e molto più creſce l'argumento, perchè l' Ammirati nella Cronologia de' Veſcovi Volterrani pone in quel tempo quella ſede vacante, e Giovannelli, nella Storia di Volterra a 162. ſcrive, che Eucariſto fù eletto Veſcovo di Volterra nel 1084. e che, per il mal governo, in capo d' un' Anno foſſe depoſto, e di poi quella Chieſa per lo ſpazio d' Anni 29 rimaſe ſenza Paſtore, e n' adduce, benchè favoloſa, la cagione, dopo paſſa a Ruggieri, eletto Veſcovo Volterrano nel 1113. e così fino al 1176. non ebbe Volterra Veſcovo alcuno, col nome di Ranieri.

lum, a Christo nato, decimum -- E *Uberto Benvoglienti*, (5) investigatore della Patria antichità, e d' accuratezza, e dottrina dotato, nell' annotazioni alla Bolla di Papa *Celestino III.* dell' Anno 1193. e della pronunzia in causa Canonici del Duomo, e Frati, e Rettore dello Spedale del 1194. scrive dell' appresso tenore -- *La fondazione di questo Spedale è antica, comunemente si dice, che fosse eretto dal* B. Sorore, *intorno al 900: Mostrano un Corpo Santo, che dicono esser del medesimo. Altri, per le seguenti ragioni, non ammettono questa antichità, e dicono, che fra gli strumenti de' nostri Vescovi non apparisce questa antichità.* Buonfiglio *Vescovo di Siena, in uno strumento fatto a Canonici, posto al num. 984.* (6) *dice, che concede loro* Hospitale, quod habetis ante gradus majoris Ecclesiæ a vobis constructum, *le quali parole non denotano lungo tempo. Nello Spedale, ove si sono conservate con diligenza le antiche Scritture sì del luogo, come anco del Comune di Siena, non evvi mai nominato questo Spedale, se non dopo il* 1100. *In oltre, come ho detto nel Diario del* Gigli (7) *la nostra*

---

(5) Benvoglienti nell' annotazioni riportate nella Storia di mezza età del Muratori, *Tomo IV. dissert. L. a* 585.

(6) Si vede, che il *Benvoglienti* nel citare il solo Breve del Vescovo *Buonfiglio* non avea veduto più Bolle Pontificie anteriori, e posteriori a quel tempo, conforme si enunciano in questa dissertazione, dall' Autore nostro vedute, e se, con un solo documento osservato, decide francamente, con quanti maggior forza averebbe parlato, se avesse vedute le Bolle di Urbano III. Celestino III. e Gregorio IX.?

(7) Il discorso del Benvoglienti inserito nella prima Par-

ſtra Chieſa maggiore, in quel luogo, dov' è al presente non è fondata ſe non dopo queſto tempo. In quanto al Corpo Santo, che moſtrano, dubitano, che ſia d' un' altro Corpo Santo. Comunque ciò ſia, certo ſi è, che queſto Spedale è aſſai ricco, mercè la bontà de' noſtri Maggiori, ed è arricchito di molti Privilegj, conceſſi dai Papi, e dai Principi -- E poco più dopo -- *Queſto Spedale ſi chiamava* Hoſpitale ante Gradus majoris Eccleſiæ, *ma intorno a tempi di Papa* Bonifazio VIII. *fù incominciato a chiamarſi* lo Spedale della Scala, *e di quì ſi vede quanto ſognaſſe il Padre* Gregorio Lombardelli *intorno all' origine di queſta Scala nella vita del* B. Sorore. --

Molto più va creſcendo l' argomento, perchè, come indietro s' è detto, niuno Scrittore dal tempo della fondazione, fino alla fine del Secolo XV. nomina, neppure incidentemente il nome di *Sorore*, e ciò ſi deduce, perchè ne' Capitoli, e Coſtituzioni antiche dello Spedale, formate tra il 1266.

te del Diario del Gigli a 285. dimoſtra con diverſe ragioni, che la Chieſa principale del Duomo (non sò però quanto ſuſſiſta) nel ſito, ove ella ſi ritrova al preſente, non poſſa eſſere ſtata fabbricata, ſe non dopo il mille, e che per l' avanti foſſe in Caſtelvecchio, nel medeſimo poſto, ove ſi vede adeſſo la Chieſa, e Convento delle Monache di S. Margarita. Da tali ragioni ſe ne deduce, che non eſſendo la Cattedrale, ove ella ſi truova al preſente, per conſeguenza non poteſſe aver ſortito principj più antichi lo Spedale, che certamente fù fondato *ante gradus majoris Eccleſiæ*, e così ne' tempi dopo fù addimandato, ed eſſendo fabbricato da' Canonici è credibile, che l' erigeſſero avanti la Chieſa loro, e non in parte a quella remota.

al 1282. in lingua latina, custodite nell' Archivio del medesimo, dove viene invocato il patrocinio di diversi Santi, e Beati, non vi si legge il nome di *Sorore*, neppure apparisce nelle altre rinnuovate nel 1300. per opera del *B. Agostino Novello*; Non si truova alcuno Scrittore del XIV. e XV. se non nel finire del Secolo, nè in documenti, nè in pitture, che ce lo dimostri, e, che sia vero, oltre al non apparirne scrittura, nel Pellegrinajo, dove per mano di *Domenico di Bartalo* nel 1442. si vedono dipinte le maniere per assistere agl' Infermi, le cure, e l' attenzione alle guarigioni delle malattie, e delle ferite, i Privilegj concessi, e molti Santi, che adornano gli Arcali della volta, ma *Sorore* non v' è, perchè non era ancora da que' Frati stato inventato, forse timorosi, che, dolendosene i Canonici come patroni, e fondatori, non fossero per ritornare nell' antico possesso. E poi dalla parola *Sorore*, da qual lingua ne procede l' etimologìa? Forse dalla Longobarda, che nel IX. e X. Secolo di già quella nazione era stata dall' Italia scacciata, non certamente, perchè un tal nome mai ritruovasi in quell' idioma? Dalla lingua Francese, che allora regnavano quegl' Imperadori, neppure? Dunque mi direte dalla Latina corrotta? ma dalla Latina corrotta, se volete dire (8) *Soror*, nella

(8) Si potrebbe in oltre congetturare, che, non essendo la voce *Soror* nome d' Uomo alcuno, potesse aver pigliata derivazione dall' accorciamento delle lettere, solito praticarsi anco ne' Secoli di bassa età, e così leggendo poi i successori, e forse mutando una in un altra lettera, dicessero da *Sor*, coll' abbreviatura, che potea significare *Salva-*

nella spiegazione pronunziarete *Sorella*, e non *Sorore*, e se da *Sutor* mai si dedurrà *Sorore*, ma bensì *Sutore*, che significa Cucitore di Scarpe, sicchè, non ritruovandosi in alcun linguaggio, confessarete, che niuna lingua accetta per propria la voce *Sorore*, e se pure in un Vocabolario ideale è stata inventata, fù lo sconsiderato capriccio d' Uomini maliziosi della cadenza del Secolo XV. che si fecero giuoco dare ad intendere al Popolo un nome nuovo, e una Persona creata di pianta per rendere più specioso il loro ritruovamento. Al Padre *Lombardelli* non si deve certamente attribuire l' invenzione del nome, ma a soli *Frati Oblati* di S. Marìa della Scala, e se quell' Autore, nel descrivere la vita, si sognò cappricciose operazioni, conforme molto ben considera l' accurato Scrittore della Storia Cronologica de' Vescovi Sanesi nella dissertazione preliminale a 6. e 43. colle parole (9) -- *Quel Fra* Gregorio Lombardelli *Domenicano*,

 che

---

tor, o *Soter*, che è lo stesso, interpetrando male il significato, rilevassero *Soror*, siccome non sapendo di chi fusse quel Corpo, conforme è tuttavia solito battezzarsi i Corpi ignoti ritruovati co' nomi d' *Agapito*, *Teofilo*, *Adausto*, e simili, lo nominassero *Salvator*, o *Soter*, e di poi il cieco volgo, alterando sempre più, ne ritraesse un nome nuovo, conforme vediamo al presente accettarsi da tutti quelli, che non ritengono discernimento alcuno di cognizione, e molto più pare, che detta derivazione potesse aver sortita l' etimologia dalla corruzione, perchè coloro, che cominciarono a dire *Soror* v' aggiunsero *Sutor*, e poi ridicolosamente spiegarono *Sorore Cucitore di Scarpe*.

[9] Gli Autori del Dialogo, recitato il 4. di Settembre 1756. riportano, come per scherzo, le parole della Crono-

che ha creato di pianta più Vite di Beati Sanesi, e che ha citati Srittori, che non sono stati da alcuno veduti, in quella, che scrisse, e publicò colle Stampe d' un certo B. Sorore, *afferma, che il suo ritruovato Beato ricevesse Abito Religioso da* Gualtierano *primo Vescovo di Siena, ottenuto per intercessione di Madonna* Veglia -- E più dopo -- *Esiste lo Spedale di S. Marìa della Scala, fabbricato, e dotato da' Canonici della Cattedrale nell' XI. Secolo, come si vede chiaramente da un Breve del Vescovo* Buonfiglio *dell' Anno* 1224. *esistente nell' Opera del Duomo, numer.* 984. *che al suo luogo sarà verbalmente riportato, e da più Bolle Pontificie, e documenti, e non da quel* B. Sorore, *che nel XV. Secolo fù cappricciosamente inventato da' Frati Serventi allo Spedale, e dal* Lombardelli, *un Secolo dopo scrittane idealmente la vita* -- Non fù certamente il *Lombardelli*, come ho detto, inventore del nome, perchè nell' Antrone dello Spedale stesso, a destra, subito si presenta la Statua lavorata nel 1500. per mano di *Jacomo Cozzarelli*, Scultore Sanese, e vi si legge sotto nella Base --*Sutor ultra crepidam. D. O. M. Soror Senensis hujus Almi Xenodochii Institutor, in honorem gloriosæ Virginis Mariæ, natus Anno Domini* 832. *obiit Anno* 898.-- Siccome si legge ancora, ma del Secolo XVI. in altre carte, e scritture. Bene è verò però, che il Padre *Lombardelli* Domenicano, che morì nel 1613. diede

---

nologìa, ma per rispetto, tacciono la Cronologìa stessa, e l' Autore, e senza far parola della favola di Madonna Veglia, scorrono avanti, e credono confutare quel detto-

diede alle Stampe in Siena nel 1585. la vita di *Sorore*, che lo fece nascere nell' 832. e morire nell' 898. indicando fino i mesi, i giorni, l' ore dell' operazioni supposte del suo Beato, i Genitori, i Ministri al preteso fondato Spedale assistenti, le visioni, i Malati guariti, e tant' altre più minute operazioni indicando, che niuna maggior contezza, al dire del *Lombardelli*, se ne potrebbe ricevere, se quel *Sorore* fosse morto nel presente, o al più nel passato Secolo, ma egli, che lo volle antico, e lo creò del nono, ebbe forse un' Angiolo mandato dal Cielo, che gli rivelasse tante belle cose? Ognun sà quanto è oscura la Storia di quei tempi, perchè rari, e manchevoli si ritruovano gli Scrittori, e nulla più che frammenti di lacere, e mal custodite carte si ritruovano, ma al dire del *Lombardelli*, tutto visibile, tutto reperibile comparisce. Quì mi sento replicare dagli Autori del Dialogo all' orecchie, dicendomi, come si può attribuire al *Lombardelli* l' invenzione della vita di *Sorore*, e come tacciare quel Religioso, pieno di zelo, e di pietà per far comparire in palese le azioni, fino allora oscure, di tanti Santi, e Beati Sanesi, che egli, colle vite loro date alle Stampe, illustrando, palesò, se di *Sorore*, avanti al nascimento di quel Frate ne scrisse (10) *Sigismondo Tizio* nella di lui vasta Storia d' Europa? A questo

[10] Sigismondo Tizio nel Tomo primo della Storia d' Europa all' anno 898. scrive -- *Sorores egregius Civis Senensis, mira, circa egenos, ac languidos, pietate refectus, ex suis bonis præclarissimum illud, atque famosum Xenodochium Senense, quod nuncupatur Hospitale inchoavit, S. Mariç de Sca-*

sto passo appunto vi volea ingegnosi difensori dell' esistenza di *Sorore*. Il *Tizio* dunque ne parla, il *Tizio* lo crese, e lo descrisse per Fondatore dello Spedale? Ma il *Tizio*, se assegnò per Fondatore dello Spedale *Sorore*, nè dubitò ancora, e asserì esservi voce, che l'avessero fondato i Canonici, e quando ancora avesse supposto quell' ideato Fondatore, già ho di sopra affermato, che nel vivere del *Tizio*, perchè morì nel 1528. *Sorore* era di già stato inventato, e per Fondatore dello Spedale accettato, sicchè questo Autore non fece altro, che seguire la corrente del volgo, e uniformarsi a tutti coloro, che voleano una così cappricciosa opinione sostenere, fomentata, e corroborata da' Frati Oblati, e da tant' altri, che dallo Spedale rice-

la vocitatum, idest ante Scalas majoris Ædis constitutum, quam quam non desint, qui scripserint Xenodochium a Canonicis originem habuisse, pluribus bonis elargitis, Sororem *vero elemosinarum fuisse dispensatorem, nos vero* Sororem *institutorem legimus, Canonicos quosdam plurimum contribuisse, ut ad pietatis officium fuissent primiores, quod quidem nomen, quo pacto ad illud transiverit Bartholomæus Benevolentius, nono sui opusculi capite, inquit necesse dicere non esse, cum superius satis annotatis dictum sit* -- Soggiunge di poi il medesimo Tizio nel sopracitato Tomo -- *Nonnulli vero putant* Sororem *illum misericordem virum inter Beatorum animas, ævo sempiterno, frui, cujus vitam obmictimus, cum nihil magis pium inter ejus gesta, quoniam institutio tam pientissime Domus enarrari valeat.* --

Da questo passo chiaramente si riconosce, che non pochi ricusavano *Sorore* per Fondatore dello Spedale, e esso Tizio, che scrive di crederlo, tralascia indicarne la vita, perche nulla di più potea asserire, che malamente attribuirgli la fondazione dello Spedale.

cevevano gli alimenti, e la sussistenza. Ma eccomi più al particolare, e così intendo fissare l' epoca dell' invenzione di *Sorore*.

Scrive il *Lombardelli* nella vita di *Sorore* (11) essere stato ritruovato il di lui Corpo negli anni 1192. e che fosse riposto in Sagrestìa, e le Campane di quella Chiesa suonassero. Io veramente, reflettendo a tante improprietà, e a tanti sciocchi spropositi, che scrive nelle di lui Storie questo Frate, non trovo luogo, nè vedo scusa da poterlo compatire, colla ragione, che chi non è bene informato de' documenti, e de' fatti sicuri, meglio è, che s' acquieti, che mettersi a scrivere. Così appunto interviene al *Lombardelli*, perchè, non avendo veduto un (12) Breve del *Vescovo Buonfiglio* dell' anno 1252. per il quale concede licenza allo Spedale di fabbricare la Chiesa, e altro del (13) *Vescovo Tommasso* del 1256., che nella Chiesa di già fabricata si potessero amministrare i Sacramenti della Confessione, e Comunione, perciò scrisse, che fusse riposto quel Corpo subito ritruovato in Sagrestia, ma è certezza però, che se lo

(11) Lombardelli Vita di Sorore, Capitolo 30 a 65 Gran semplicità del Volgo Sanese a ogn' anno accendere i lumi nel 25. di Marzo a un Corpo ignoto, e interporlo, colle preghiere, presso l' Altissimo.

(12) Il Breve del Vescovo Buonfiglio, per cui concede licenza allo Spedale di fabbricare la Chiesa esiste tra Privilegj di quella pia Casa num. 46. a 378. in data *de die Idus Septembris, Indizion. X. anni* 1252.

(13) L' altro Breve del Vescovo Tommasso in data *de die 7. Idus Aprilis, indiz. VIII. anni* 1256. anch' esso apparisce tra Privilegj dello Spedale num. 45. a 376.

lo Spedale non avea Chiesa, neppure potea avere la Sagrestìa, nè le Campane suonare poteano. Dove dunque fú posto quel Corpo? e dal 1192. al 1492. dove si tenne, dove si conservò? Indicatemi il luogo, mostratemi Scritture, o documenti, che l' additino, che forse allora potrei, colle mie ragioni, inciampare? Già vedo, che voi non l' avete, così francamente dirò, perchè tale è la veritá, conforme leggesi nella Cronaca contemporanea dell' *Allegretti*, (14) che il 24. di Maggio dell' anno 1492. nello scavare i fondamenti per un nuovo muro da fabbricarsi nello Spedale, fusse ritruovato un Corpo umano intiero, senza sapersi di chi fosse, e così è credibile, che da que' Frati rimanesse divulgato essere del Fondatore, e impropriamente battezzandolo chiamarsi per nome *Sorore*, e che sia vero indicatemi Cronista alcuno, che originalmente, con caratteri più antichi di quel tempo, me lo descriva? E se vi sono Cronisti più antichi, le copie loro però, come ho detto di sopra, non oltrepassano quel tempo. Niuna scrittura per l' addietro ne favellò, niuno Autore lo rammentò, e però è compatibile il *Tizio*, se anch' egli ingannato da' Frati, inciampò, ma se è compatibile il *Tizio*, che nulla di più afferì, che l' essere stato fondatore *Sorore* dello Spedale, non è degno di scusa il *Lombardelli*, inventore di tanti ritruovamenti, e cagione potissima

---

[14] Cronica d' Allegretto Allegretti, inserita nel Tomo XXIII. degli Scrittori Italiani, dati alle stampe dal Preposto Muratori.

ſima d' aver condotti nel medeſimo errore tanti autorevoli Scrittori, che ne vennero dopo, da me nel principio di queſto diſcorſo additati.

Per concludere dunque il mio argumento, e preſcrivere un certo, e ſicuro Fondatore allo Spedale, non è da porſi in dubbio, che non ne ſiano ſtati i Canonici della Cattedrale di Siena. Primieramente in una Bolla di Papa (15) *Urbano III.* ſi legge, che quel Pontefice confermò a *Bono* Prepoſto della Chieſa Saneſe, e ſuoi Canonici (prendendoli in protezione di S. Chieſa, e di ſe ſteſſo) il poſſeſſo di tutt' i Beni, rendite, ragioni, giuriſpadronati, e tutto ciò, che poſſedevano, e nominatamente il luogo medeſimo, dove era ſituata la Chieſa maggiore, *& Hoſpitale, quod habetis ante Gradus prædictæ Eccleſiæ conſtructum, cum omnibus pertinentiis ſuis*, il Caſtello di Montechiaro, il gius di ſeppellire &c. di poi avanzando doglianze appreſſo il Pontefice *Celeſtino III. M. Incontrato* Rettore dello Spedale, e ſuoi Fratri, allegando, che i Canonici dilapidavano i beni del medeſimo Spedale, e quelli, alienandoli in pregiudizio de' Poveri, vendevano, e uſurpavano, moſſo da tali querele per mezzo d' un Breve, diretto a *M. Incontrato*, e Frati dello Spedale, avanti la Chieſa maggiore, ordinò (parole della Bolla) -- *Sanè*

[15] La Bolla di Papa Urbano III. ſi conſerva nell' Archivio del Capitolo de' Canonici del Duomo, contraſſegnata di num. 76, e ſpedita *Veronæ per manum Alberti, Sacræ Romanæ Eccleſiæ Presbiteri Cardinalis, & Cancellarii, II. Nonas Aprilis, Indizione IV. Incarnationis Dominicæ anno 1186. Pontificatus vero Dom. Urbani Papæ III. anno primo.*

ne [16] *quia Senenſes Canonici poſſeſſiones ipſius Hoſpitalis ex majori parte, pro tuæ voluntatis arbitrio, ſicut dicitur, inutiliter alienaverunt, & ad hoc, zelo cupiditatis, inducti, ipſum opus pietatis, a vobis, & aliis in Domino laudabiliter, & moderatè confectum in elemoſinis, & aliis beneficiis, quæ illic, largiente Domino, conferuntur moleſtare, & inſtrumentum compoſitionis, de utriuſque partis conſenſu editum, & approbatum infringere, & vos nituntur eorum obedientiæ ſubiugare: Veſtri, & ipſius Hoſpitalis indemnitati volentes, nunc, & in poſterum providere, præſenti vobis pagina duximus indulgendum, quatenus Canonicis ipſis, vel eorum Succeſſoribus, vos, & Succeſſores veſtri, ſalvo tenore inſtrumenti, per manum Raimundi Judicis, & Notarii Senenſis, confecti, & approbati, in nullo teneamini quomodolibet reſpondere* -- Concedè in oltre quel Pontefice al detto *Incontrato*, e ſuoi Frati la libera facoltà d' eleggere i Rettori ſucceſſori per invigilare al ſoſtentamento, e ricevimento de' Pellegrini, e de' Poveri, e governare liberamente la pia Caſa, e tutte l' entrate ad eſſa appartenenti.

Non poterono pazientemente i Canonici del Duomo ſoffrire un pregiudizio così notabile arrecatogli colla deciſione Pontificia, e vederſi togliere ciò che ad eſſi giuridicamente s' aſpettava, per lo che

---

(16) Queſta Bolla di Papa Celeſtino III. in data *de die Kalenda Julii Anni* 1193. *Pontificatus anno tertio* è riportata nella Storia di mezza età del Muratori, Tomo IV. diſſertazione 50. a 185., e tra Privilegj conſervati, attinenti allo Spedale num. 74

che non mancarono risentirsene, onde ne derivò, che il medesimo Pontefice *Celestino III.* con altro Breve, (17) diretto a Canonici stessi, tornò a confermargli tutte le Chiese, luoghi, possessioni, rendite, Beni, giurisdizioni, che possedevano allora, e che aveano possedute per l'adietro, infra le quali *Hospitale quod habetis ante gradus Ecclesiæ vestræ à vobis constructum, cum omnibus pertinentiis suis.* Allora *Incontrato* Rettore, persistendo nel medesimo sentimento, e adducendo i pregiudizj, che i Canonici aveano arrecato, e potevano cagionare, colla loro, non buona, amministrazione, a beni, (per la variazione de' Soggetti, che presedevano, ora economi, ora prodighi, e appropiandosi l' entrate, e quelle alienando) mosse causa avanti il Pontefice; e questi, per sedare tutte le differenze, ordinò compromesso, che fù finalmente concluso, e stipulato, infra le parti, da *Don Ugogone Abate* dell' Abadia a Isola, e *Bernardo Abate* di S. Eugenio, Giudici delegati dal medesimo Pontefice, coll' approvazione di *Don Buonone Giudice Assessore*, pronunziarono, (18) infra gl' altri ar-

[17] La Bolla di Papa Celestino III. esistente nell'Archivio Capitolare de' Canonici, corrisponde al num. 74. spedita *Laterani per manum Egidii S. Nicolai in Carcere Tulliano Diac. Card. XV. Kalend. Maii Indizione XII. Incarnationis Dominicæ Anno* 1194. *Pontificatus vero Domini Celestini Papæ III. anno IV.*

(18) Si legge la Sentenza de' Giudici delegati tra Privilegj attinenti allo Spedale, nello Spedale stesso, nella Cassetta num. 1. ed è riportata dal Muratori nella Storia di mezza età, Tomo IV. dissert. 50. à 586. *de die quinta nonas Martii Indiz. XIII. Anni* 1194. spedita in Siena.

articoli, come si può vedere nel citato Scrittore; *proprietatem dicti Hospitalis eße Canonicæ Sanctæ Mariæ, Incontratus sit hospitalarius, & Rector Hospitalis, & plenam habeat administrationem, & liberè administret, & obedientiam Archipræsbytero promittet, & Archipresbiter eum de Hospitali, & administratione ejusdem investiet; Oblatos, & Oblatas, quos voluerit & utilitati Hospitalis expedire viderit, ad conversionem venire volentes, recipiat, decedente Rectore Hospitalis, Familia ejusdem Hospitalis idoneam personam, quæ secundum Deum Fratribus præesse deberet in Rectorem eligat, qua electione facta, eam Archipresbytero, vel Rectore Canonicæ, qui ibi pro tempore fuerit, repræsentabitur, quam Archipresbyter, vel Rector Canonicæ, sine dilationæ confirment. Quo facto ipse, qui electus fuerit Rector Hospitalis ejusdem, Archipresbytero, & Rectori Canonicę, obedientiam promictat, & Archipræsbyter, vel Rector Canonicæ eum de Hospitali, & administratione ejusdem investiant, etsi Archipresbyter, vel Rector noluerint obedientiam recipere, & investituram sibi dare, nichilominus sit Rector, & administrat.* E più, e diverse altre prerogative furono nella pronunzia lasciate al Capitilo de' Canonici, come padroni, e Fondatori dello Spedale, che si tralasciano, infra le quali, rimangono da considerarsi le parole (disse l' Arciprete della Canonica) *prædictum Hospitale esse Canonicæ &c. institutionem, & destitutionem dicti Hospitalis ad se pertinere, ideoque possessionem prædicti Hospitalis sibi restitui*, per lo che si reflette, che giá la Canonica era in possesio dello

Spe-

Spedale, e che gli s' apparteneva l' istituzione, o relasciamento del medesimo Spedale. In oltre, nella pronunzia, venne giudicato, che *proprietatem dicti Hospitalis esse Canonicæ Sanctæ Mariæ*. Di più vogliono i Giudici, che il Rettore da eleggersi da Frati resti confermato da' Canonici, e altre particolarità, che tutte indicano dominio, e questo dominio, come s'acquista? Ognun sa coll' avere, colle proprie entrate fondato, o almeno dotato la Chiesa, o Spedale, o altro luogo pio, che sia.

In vigore dunque della sopranominata pronunzia, successivamente il dì primo di Luglio 1243. (18.) si legge che *Ranieri Caccianeve* Rettore eletto da Frati, ottenne la conferma da' Canonici, come Patroni.

M. Ristoro di Giunta Menghi Rettore eletto il 19. Novembre 1294. [20] chiese, e ottenne la conferma da Canonici del Duomo.

Jacomo di Cristofano del Mancino il dì 6. di Giugno 1313 [21] eletto Rettore ottenne la conferma da' Canonici.

Mino di Cino d' Ugo Cinughi confermato Rettore da' Canonici il dì 1. d' Aprile 1344. [22] dopo la morte di *Buonconte Cacciaconti*.

Cio-

---

[19] Strumento tra contratti conservati in Casa Ugurgieri num. 448.

(20) Strumento in Casa Bulgherini contrasseg. di num. 190

[21] Strumento nello Spedale al secondo compendio, rogato Ser Lando di Jacomo.

(22) Strumento nell' Archivio Capitolare, contrassegnato di num, 14.

Cione di Mino Montanini eletto Rettore da' Frati, ottenne la conferma da' Canonici il dì 12. Agosto 1351. [23]

M. Giovanni di Jacomo Jandaroni fù confermato Rettore da' Canonici nel Mese di Giugno 1381. in vigore [come si legge nello Strumento] di più Privilegj concessi da' Pontefici a quel Capitolo .(24)

E finalmente *Paolo di Paolo Serfucci*, Frate Olivetano, fù confermato Rettore da' Canonici, e dalla Republica il dì 4. Novemb. 1404. (25] e questo fù l' ultimo Rettore confermato da' Canonici, perchè nelle loro ragioni subentrò intieramente il Governo Laicale della Città, e così il medesimo continuò non più a confermarlo, ma a eleggerlo francamente, e mantenne questo possesso finchè durò la Republica, e, estinta essa, ne subentrarono i *Gran Duchi* di Toscana.

Ma qual ragione si può addurre in opposto, qual' argomento si può formare per pruovanza, che non abbia lo Spedale di Santa Maria della Scala ricevuto i di lui principj da' Canonici della Chiesa maggiore? Se anni trenta, e non più dopo la sentenza, proferita nel 1194. come s'è detto, il Vescovo di Siena *Buonfiglio* (26) con suo Breve

(23) Strumento nell' Archivio Capitolare, nel Mazzetto, contrassegnato A.

[24] Fra gli Strumenti nel sopranominato Archivio Capitolare.

(25) Delib. del Consiglio Generale del 4. Novemb. 1404. a 24.

(26.) Breve del Vescovo Buonfiglio *datum Sen s an.*

ve, confermando al Capitolo, e Canonici del Duomo nel 1224. tutt' i diritti, possessi, e padronati, che ritenevano fino a quell' ora, vi si legge, tra le altre conferme -- *Hospitale, quod habetis ante gradus Ecclesiæ Majoris, a vobis constructum, cum omnibus pertinentiis suis* -- Questo documento è originale, nè può dubitarsi di suppositizio, perchè confronta nella Cronologìa, combina ne' nomi ivi espressi, e in tutte le parti pontualmente, ed è tanto litterale, che nulla di più si può desiderare, siccome dell' istesso peso, e forza è la Bolla del Pontefice *Gregorio IX.* (27) spedita nel 1228. per la quale quel Pontefice, prendendo sotto la di lui protezione, e di Chiesa Santa il Capitolo de' Canonici di Siena, gli conferma (in essa Bolla tutte espressamente nominate) tutte le prerogative, diritti, nomine, padronati, che avea, e tra gl' altri vi si legge -- *Hospitale, quod habetis ante gradus Ecclesiæ vestræ, a vobis constuctum, cum omnibus pertinentiis suis* -- Questi sono tutti documenti, che senza replica fanno chiaramente costare quali furono i Fondatori dello

---

no Domini 1224. *Indizione XII. die XV. Kal. Junii*, esistente nell' Archivio dell' Opera del Duomo al num. 984. riportato dall' Ughelli nell' Italia Sacra, e nella Cronologìa de' Vescovi Sanesi. stampata in Lucca nel 1748. a 201.

(27) La Bolla del Pontefice Gregorio Nono spedita in Perugia *VIII. Kal. Decembris*, *Indiz. I. Anni* 1228; *Pontificatus Anno secundo* esiste nel proprio originale nell' Archivio del Capitolo de' Canonici, corrispondente al N. 103. e si legge stampata nelle costituzioni del Capitolo, in Siena nel 1579 assieme con altra Bolla di Pio II. che si rammentarà in appresso.

lo Spedale, e della semplice parola *constructum* si deduce, che detta fondazione non portava molto tempo in dietro, come reflette il Benvoglienti, perche sarebbe stato detto in altri termini, e forse, *quod Jam*, ovvero *antiquitus Constructum*, o con altre consimili parole averebbero espressa quell' antichità, che si vanta derivare fin dal nono Secolo.

Leggasi la Bolla di *Pio II.* spedita in Siena nel 1460. (28) ed in essa ritruoverannosi le parole -- *Insuper ad perpetuam rei memoriam adiungentes, quod Rectores Sanctæ Mariæ ante gradus predictæ Senensis Ecclesiæ, cum fuerit ab initio fundatum per hominem de Familia dictæ Ecclesiæ, & Capituli, & in Parocchia, imo etiam super solo Ecclesiæ prælibatæ confirmatio, & institutio ad Capitulum antedictum, de jure, & observata consuetudine, noscatur, tantummodo pertinere, hoc modo, videlicet. Quia cum per comune Civitatis Senarum de consuetudine jam inveterata, unus probus vir est electus, & assumptus, simul cum aliis dicti Hospitalis Fratribus, sive Hospitalariis, & auctoritate di-*

[28] La Bolla di Pio II. spedita in Siena *Anno Dom.* 1460. *XIV. Kal. Septemb. Pontificatus anno secundo*, esiste nello Spedale tra Privilegj al segno VB. num. 29. ed è inserita nelle Costituzioni manoscritte, e stampate del Capitolo de' Canonici a 31. t.

Il Gigli nella Città diletta a Maria a 25. benche nelle di lui opere mai si sia curato far da critico, e abbia sempre seguito la corrente del volgo, con tutto ciò parlando di *Sorore*, e della fondazione dello Spedale, dice -- *Perciò il B. Sorore, nel principio del nono secolo, continuò a distendere, e ingrandire la Casa di pietà (forse per l' avanti da Canonici di Siena avviata) a ricovero degl' infermi, che doveano allogarsi allato della piscina di salute* --

dicti Comunis Miles effectus, debet ille talis, cum ipsius comitiva ad Canonicos in Coro dictę Ecclesiæ Senensis, pro illa vice, capitulariter congregatos, & existentes reverenter accedere, & coram Priore, vel alio Canonico Senens. ad hoc, pro illa vice, per Capitulum dictæ Ecclesiæ specialiter Deputato, genuflexus, confirmationem ab eodem, nomine dicti Capituli, humiliter postulare &c. --

Come dunque, essendo, a tenore dell' asserto da *Pio II.* lo Spedale da suo principio fondato da Uomo della Famiglia della Chiesa, e del Capitolo de' Canonici, si può intendere mai di *Sorore*? Questo ideato *Sorore*, se dal *Lombardelli*, che tanto ben lo dipinge, veniva descritto per Uomo della Famiglia del Capitolo, averebbe potuto cagionare qualche confusione, ma non avendo tanta accortezza, disse esere Uomo vile, e di professione Ciavattino, sicchè il paso di *Pio II.* smentisce quell' impostura, e chiaramente ci dà a conoscere, che da qualche facoltoso Canonico sortise lo Spedale incominciamento, o più facilmente da tutto il Capitolo unitamente, e che volendogli attribuire la vera fondazione, in cambio di parlare in plurare, conforme aveano fatto altri Pontefici, e Vescovi antecesori, dicese per Uomo del Capitolo, come, per modo di dire, spese volte interviene.

Per conclusione dunque del mio discorso, lasciarò da parte tante altre ragioni, e reflessioni, che potrei addurre, e solamente porró in veduta, che, ne' secoli di mezza età, era tanto in uso la pietà, e la misericordia inverso i poveri bisognosi, che, al dire del gran *Muratori* -- *Quamobrem*

brem (28.) *vel ferreis illis Sæcalis tanta erat in pauperes Christianorum munificentia, ut certe tempora nostra, quamquam pietate, ac morum temperantia præ illis eminere videantur, quod tamen est ad misericodiam in pauperes conferre cum iis æque non possis* -- E così i più Ricchi donavano, e lasciavano ne' Testamenti loro le facoltà alle Chiese, a Vescovi, Canonici, Collegj de' Chierici, e a Monaci, acciò non solamente somministrassero gl' ornamenti a Tempj, ma a Pellegrini, e poveri abondantemente gl' alimenti. Innumerabili sono, sopra questo fatto, i Decreti de' Concilj, e le sentenze de' Padri, che avendone parlato a bastanza *Lodovico Tommasini*, (29.) stimo superfluo da me procedersi più oltre, uno solo mi giova rammentarne, che è il decreto stabilito da *Lodovico Pio* (30.) nell' 816. per cui ordina doversi una parte delle rendite de' beneficj Ecclesiastici erogare in sostentamento de' poveri. Quindi ne avvenne, che molte Chiese, Spedali, e luoghi pii dalle limosine de' Fedeli rimasero erette, dove alle necessità de' bisognosi, con indicibile attenzio-

---

[29] Preposto Muratori in historia *medii ævi*, *Tom. III. dissertazione XXXVII. a* 553.

(30) Tommasini nella Parte III. Lib. III. de *beneficiis*.

(31) *Verba Imperatoris Ludovici Pii, scripta in libro primo Capitularium, Capitulo 80. apud Baluzium -- Statutum est, ut quicquid tempore Imperii nostri a fidelibus Ecclesiæ sponte collatum fuerit in ditioribus locis duas partes in usus pauperum, tertiam in stipendia cedere Clericorum, aut Monacorum. In minoribus vero locis æque inter Clerum, pauperes fore dividendum* --

zione, si poneva riparo. Erano per i malati, per i Pellegrini, per i Fanciulli esposti, per gli Orfani, invalidi, e vecchi Case, e Alberghi eretti, ne' quali alle bisogna di ciascuno si provedeva, che, dopo accordata la pace da *Costantino Magno* alla Chiesa, aveano cominciato detti esercizj di pietà a praticare, conforme molti esempj se ne truovano nella Storia Ecclesiastica, e nella legge 46. *Sancimus, si quis &c. Codice Justinian. de, Episcopis, & Clericis*, che si chiamano *Xenodochia* - [32] ove s'alimentavano, e ricevevano i Pellegrini, ovvero *Nosochomia*, dove a malati si somministravano gl' alimenti, e si curavano dall' infermità; Per lo che facevano a gara in Italia i Cristiani, nelle Città, e ne' Borghi, a erigere Alberghi. Niun Monastero vi era, che non avesse annesso lo Spedale, e così fù stabilito nel primo, e secondo Concilio d' Aquisgrana. I Vescovi ancora, e i Canonici simil regolamento di Cristiana pietà praticavano, e allora ne avvenne, che maggior quantità di Pellegrini si cominciarono a mettere in moto, e, abandonando i proprj Paesi, peregrinando, visitavano i luoghi di devozione. I Ministri deputati a somministrare gl' ajuti negli Spedali, poco meno che tutti di padronanza, e di fondazione Ecclesiastici, ancorchè non fussero Monaci, erano volgarmente chiamati *Fratres*, *Oblati*, *aut Conversi*, e da questa con-

(32) La parola *Xenodochium* deriva dalle due voci *Xenòs*, che significa Pellegrino, e da *Dèchesthai*, che vuol dire accogliere, e *Nosocomium* da *Nòsos*, cioè malattia, e *Comìzein* curare.

consuetudine ne derivò, che anco i nostri di S.Maria della Scala, ne' tempi della prima istituzione, e così posteriormente seguirono a essere addimandati con simili nomi; onde essendo laici, con permissione de' Vescovi de' luoghi, eleggevano i Sacerdoti Secolari per amministrare i Sacramenti a Moribondi. Non può veramente negarsi, che l'uso degli Spedali, e di ricevere i Pellegrini, non sia in Italia, e di là da Monti, antico più secoli avanti al mille, e però quegli Alberghi erano addimandati *Xenodochia*, ma dove si curavano, e s' alimentavano gl' infermi, tali luoghi si chiamavano *Nosochomia*, [e avendo or ora parlato alla confusa, intendo adesso distingere la forza delle due parole *Xenodochium*, e *Nosochomium*, derivate dal Greco, o per dir meglio tutte Greche, così concludendo col sentimento di quel gran Letterato] (33) ma se mai in Italia, d' anti-

(33) Muratori nella Storia di mezza età, Tomo III differtazione 37. a 593. e seq. *Quare a vero non abluit, ne fuisse quidem neglectos a Christiana pietate Saeculis iis barbaris pauperes a morbis afflictos. Attamen si in re obscura conjecturis agere licet, ego quidem puto, frequentius ea tempestate consultum fuisse agrorum inopum necessitudinibus, effusis dumtaxat in illos elemosinis, quas pauperum solamen Fidelium caritas conferebat. Sed simul opinor, per quam vera fuisse publica valetudinaria, qualia nunc complura, tanta cum laude, & gloria Christiani nominis in singulis Italiae Civitatibus, atque extra Italiam conspicimus. Horum usus potissimum invaluisse videtur post annum Christi millesimum. S. Lanfrancus anno* 1070. *Archiepiscopus Conturiensis in Anglia, Nosochomium Cantuariae excitavit &c. In charta Attonis Episcopi Florentini anno* 1037. *scripta apud Ughellium Tomo* III. *describuntur pie-*

antica fondazione, vi fussero stati Spedali per custodire, alimentare, e curare i Malati; com' è verissimo, certamente, come da Scrittori, e documenti apparisce, ne' tempi de' Barbari rimasero tutti distrutti, e annichilati, e quelli, che ne risorsero dopo, non ebbero principio, se non dopo il mille, conforme attesta il medesimo *Muratori* nel passo in questa dissertazione antecedentemente, e presentemente, quì nelle note in piedi, riportato, e nella dissertazione citata diffondendosi, più chiaramente, ciascuno, leggendo, ne rimarrà pienamente appagato, e così sotto Papa *Innocenzo III.* ebbe origine in Roma lo Spedale di S. Spirito, e tutti gli altri Spedali d' Italia, in quel tempo, furono introdotti, e scorrasi per tutte le Città Italiane, niuno si ritruoverà, che oltrepassi il sopradetto tempo, e però, come potea il nostro Spedale di Siena assu-

---

tatis, & Caritatis opera, quæ in S. Miniatis Monasterio exercebantur &c -- Poco più sotto, che sono parole repetute di sopra -- *Nam quod ait Gregorius Lombardellus celebre Nosochomium Senense, sub nomine S. Mariæ de Scala fundatum fuisse anno* 898. *a Beato Servo* Sorore, *immo illud esse primum in Italia conditum post Barbaros exactos*, *vereor, ut certis tabulis, legitimisque testibus nitatur. Nam etsi vel antiquis sæculis Nosochomia aliquot Italiæ quoque habere potuerit, pleraque tamen barbaricis temporibus deleta fuisse videntur, atque in eorum locum alia sensim successisse tantummodò post sæculum a Christo nato decimum* --

Se gli Spedali de' Barbari rimasero distrutti, *Sorore*, che lo suppongono del nono Secolo, e però posteriore a Barbari, ma più di cent' anni avanti al mille, non potea certamente aver dato principio allo Spedale di Siena.

ſumere principj tanto indietro, e, conſervandoſi ſopra tutti gli altri, reſtar privilegiato? Certamente ſempre più mi confermo nell' opinione di ſopra addotta, e lontano dall' adulazione, con aborrimento delle Favole, francamente aſſeriſco non aver S. Marìa della Scala ſortito incominciamento, ſe non dopo il mille, e queſto da' Canonici della Chieſa maggiore, perchè me lo dicono tanti documenti di ſopra citati, e perchè reſtando alla Canonica collocato dirimpetto, ed eſſendo i Canonici obligati a diſpenſare, come da' Concilj e da' Canoni ſi rileva, a Poveri la quarta parte delle loro entrate, è evidenza, che aveſſero lo Spedale, e ſe lo aveano, qual' altro poteva eſſere, che quello, ſituato nel ſuolo loro avanti la Cattedrale, e Canonica? E così, per non ſtancare d' avvantaggio il Leggitore, con ſimil raziocinio concludo il mio diſcorſo.

F I N E